



2. L'ETÀ ROMANTICA

Nel periodo che va dalla fine del Settecento ai primi decenni dell'Ottocento la **Germania** conquista una posizione di preminenza nel panorama culturale europeo. Questa è l'età di **Goethe**, del **romanticismo** e dell'**idealismo**, dello **Sturm und Drang** (tempesta e impeto) che recupera il senso artistico e libertario della *natura* e dell'*individuo* (vedi *infra*) e si sviluppa inizialmente nei **circoli di Jena e di Berlino**. Gli echi della **Rivoluzione francese**, comunque, non mancano di accendere entusiasmi o provocare reazioni negative, giocando un ruolo fondamentale nel dibattito filosofico.

Nell'avvicinarci a questo periodo di grande **fioritura culturale**, considereremo in primo luogo i **pensatori che lo anticipano**, ponendosi in posizione critica verso la cultura dell'illuminismo e recuperando la centralità di quegli aspetti della realtà (*storica, naturale, umana*) da questa trascurati o svalutati.

La visione critica della filosofia illuminista costituirà un presupposto del **romanticismo** e dell'**idealismo** per riaffermare, dinnanzi alla fredda ragione, la priorità della «**fede**», del «**sentimento**», della «**natura**», momenti fondanti del **romanticismo** che aprono la via al successivo **pensiero idealista**.

1) UN NUOVO CLIMA CULTURALE

La reazione all'illuminismo. I pensatori di tale epoca hanno in comune l'**atteggiamento critico verso l'illuminismo** e la volontà di **recuperare** quelle **dimensioni individuali (fede, sentimento, natura)** legate alla **soggettività** e alla **spiritualità** in precedenza ridimensionate in nome del primato della «**ragione**».

Le **critiche principali** rivolte alla filosofia illuminista sono due: da un lato quella alla mentalità decisamente **meccanicista**, risalente a **Cartesio** e **Newton** e che in alcuni esponenti dell'illuminismo aveva trovato una fertile radicalizzazione. Dall'altro la critica ad una certa **idea di progresso** e di **civiltà**, che era stata usata come metro di giudizio per dare una valutazione negativa del passato.

Il rifiuto del modello **cartesiano-newtoniano**, che intendeva il mondo della natura conoscibile esclusivamente con l'uso della ragione, si fonda su una **nuova concezione della natura** e una diversa

attenzione per il «**vivente**», il cui studio dimostra l'insufficienza dei modelli **meccanicistici*** della fisica.

Non va sottovalutata l'importanza del **recupero della dimensione religiosa**.

La **nuova sensibilità storica** considera fondamentale quanto ci sia di individuale ed irripetibile nei fenomeni storici e nei popoli. Si fa, così, avanti l'idea che **linguaggio, religione e arte** debbano essere analizzati nel loro sviluppo e nel loro contesto storico (non in astratto), come manifestazioni profonde della realtà contingente nella quale affondano le radici.

La **lingua**, le **usanze**, le **tradizioni** di un popolo si manifestano, così, in una dimensione «**profonda**» e «**sentita**» nell'approccio filosofico romantico-idealista.

La rinascita spinoziana. Caratteristica degli anni '90 del '700 è anche la riscoperta di Spinoza a seguito delle *Lettere sulla dottrina di Spinoza* di **Friedrich Jacobi**.

Spinoza aveva affermato l'**unicità della sostanza** e costruito un sistema rigoroso sulla base di dimostrazioni simili a quelle della geometria («**metodo geometrico**»). La precisione del suo sistema fa sì che alcuni dei filosofi romantico-idealista (da **Jacobi** a **Fichte**) lo giudichino come chi meglio rappresenta il modello razionalistico e materialistico: una filosofia atea, che identifica Dio con la Natura, negando, così, l'esistenza di una «**divinità**» vicina all'individuo e alla presenza della **provvidenza** divina nel mondo che ci circonda. Tale approccio tende al **panteismo***, che **identifica**, appunto, **Dio** con il **mondo**.

Con il recupero della filosofia di Spinoza si diffonde l'idea di un fecondo **sviluppo interno** della **realtà** e della **natura**. Così Spinoza ispirerà anche la filosofia di Schelling (che si dichiara apertamente «spinozista» nel suo assoluto consistente nel **binomio natura-spirito**) e di Hegel.

La visione spinoziana, inoltre, si intreccia con i temi della **filosofia kantiana**, che domina la scena culturale tedesca.

Il dibattito filosofico-romantico si concentra soprattutto intorno a due tematiche: il **dualismo** che Kant vede nel **mondo** e nell'**uomo** (la divisione tra **fenomeno** e **noumeno**, natura e libertà, sensibilità e dovere) e il problema della «**cosa in sé**» che sfugge alla conoscenza della sola ragione.

Fede e sapere immediato: Hamann e Jacobi. A sostenere con forza e passione l'importanza della **fede** in opposizione all'*arida ragione illuminista* è **Johann Georg Hamann** (1730-1788).

Nel suo linguaggio allusivo ed ermetico (che gli valse il soprannome di «*magò del nord*»), il filosofo tedesco insiste sul valore della fede come «**mero**» ed «**esclusivo**» strumento di **comprensione della natura**, che non è meccanismo, ma «**geroglifico**» nel quale il **Creatore** si rivela all'uomo.

Altro importante strumento di comprensione della natura è la **poesia**, «*la lingua madre del genere umano*», in grado di esprimere quello che appartiene ad un più originario rapporto dell'uomo con le *cose* che non viene «*mediato*» dalla fredda ragione.

Jacobi. Ritroviamo il valore della **fede** e l'esigenza di immediatezza nel rapporto dell'uomo con il mondo anche nel pensiero di **Friedrich Heinrich Jacobi** (1743-1819).





Per Jacobi, la **fede** rappresenta il principio che consente all'uomo di comprendere il mondo sensibile e gli dà la certezza del divino allontanandosi, così, dal freddo *ateismo* della *ragione*. Molto seguite furono le *Lettere sulla dottrina di Spinoza al signor Mosé Mendelssohn* (1785, ampliato nel 1789), che testimoniano la polemica sul pensiero di Spinoza che Jacobi stesso aveva avviato.

Il sistema di Spinoza si prestava per supportare quanto a Jacobi stava a cuore: una filosofia incentrata solo su procedimenti dimostrativi che **nega Dio** e la **libertà dell'uomo**, perché presuppone che tutti i rapporti dall'esistenza di Dio alla realtà, per essere credibili debbano sempre essere determinati e dimostrabili.

A questo determinismo razionalistico Jacobi oppone allora la forza della **fede o sapere immediato**: un sapere *indimostrato*, un'*intuizione soprasensibile* presente nell'uomo, che attesta l'esistenza di Dio e della libertà individuale. Il «**sapere immediato**» che solo la **fede** può attivare e che attesta la realtà e avvicina l'uomo a Dio determina la totale uscita dal «*meccanismo delle dimostrazioni*», uscita che Jacobi paragona ad un «**salto mortale**».

La **ragione** per Jacobi si identifica con la **facoltà di intuire il soprasensibile**, sta al di sopra dell'intelletto (che è invece la facoltà del conoscere solo ciò che si può dimostrare) e costituisce l'**essenza** più intima dell'uomo. «*In ogni essere finito e sensibile la ragione non è altro che il senso del soprasensibile*», così scrive Jacobi nel suo *Sulle cose divine e la loro rivelazione*, del 1811.

L'individualità storica e il linguaggio: Herder e Humboldt. Considerato *precursore dello storicismo* per la sua importante concezione della storia (*Ancora una filosofia della storia per l'educazione dell'umanità*, 1774; *Idee per la filosofia della storia dell'umanità*, 1784-91), **Johann Gottfried Herder** (1744-1803) sostiene che gli **avvenimenti storici** o i fenomeni culturali possono essere autenticamente compresi solo **alla luce della loro epoca**, essendo espressione di valori e di modi di sentire determinati dal contesto in cui si verificano. Il pensatore tedesco sottolinea da un lato l'**individualità**, la peculiarità ed irripetibilità di ogni cosa, e, dall'altro, l'**organicità**, l'unione vivente tra le cose (in questo influenzato da Spinoza e critico invece verso l'impostazione di Kant). Sempre in questa prospettiva, molto importanti sono le sue considerazioni sul **linguaggio**, che egli considera come **attività creatrice dello spirito umano** che permette di conoscere e connettere i concetti.

Il filosofo tedesco supera, dunque, il dualismo kantiano tra sensibilità e intelletto e le categorie intese come *forme a priori* trascendentali: la conoscenza passa attraverso la *ragione* ed è espressa attraverso il **linguaggio**.

Anche in **Herder** troviamo una forte carica polemica verso l'illuminismo, responsabile di indebolire e sottovalutare «l'inclinazione, l'istinto e l'attività vitale» dell'uomo, e infine trascurare i *legami concreti di un popolo (nazionalità, cittadinanza)*, teorizzando un poco credibile e astratto **cosmopolitismo**.

La **storia** nel suo insieme, come la natura, mostra uno sviluppo il cui scopo finale è l'educazione dell'uomo all'**umanità**, ideale etico-estetico-religioso che rappresenta il momento tipico che avvicina l'uomo a Dio.

Wilhelm von Humboldt (1767-1835) è considerato il **fondatore della linguistica contemporanea**. I suoi studi sul **linguaggio**, ai quali si è dedicato nell'ultimo periodo della vita, sono fondamentali perché **linguaggio e pensiero si identificano** (*Sullo studio comparativo del linguaggio*, 1820; *Sulla diversità della costituzione del linguaggio umano*, pubblicato postumo nel 1836).

Il pensatore tedesco sottolinea, in particolare, la **dinamicità del linguaggio**: attività in cui si esprime la «*realtà attiva*» dello spirito umano.

Il linguaggio, comunque, non può considerarsi il prodotto di una attività volontaria, ma «un'**involontaria emanazione dello spirito**», che condiziona la funzione stessa del pensiero. Anche l'uomo che pensa senza esprimersi con le parole, pensa utilizzando «parole»: la parola è, dunque, la condizione al formarsi del concetto. La dinamicità del linguaggio, l'impulso creativo, si concretizzano in forme differenti dentro i differenti sistemi linguistici. Tutte le lingue hanno qualcosa di simile nella loro organizzazione concettuale, poiché provengono da una **comune radice umana**.

Lo studio del linguaggio non può limitarsi ad una semplice raccolta di dati, ma deve aprire alla **comprensione di un fenomeno spirituale complesso**, del quale bisogna saper cogliere la profonda unità e organicità. **Per conoscere lo spirito di un popolo, quindi, non si può prescindere dallo studio della sua lingua**.

Sul piano politico, Humboldt è **liberale** e teorizza limiti molto stretti all'azione dello Stato che costituisce un «male necessario» per garantire la civile convivenza tra gli individui, che, però, deve limitarsi a garantire la *sicurezza dentro e fuori* i suoi confini.

Scissione tra morale e armonia: Schiller, Goethe e Hölderlin.

Friedrich Schiller (1759-1805) critica la scissione tra **dovere morale** e **sensibilità** presente nella filosofia kantiana. In essa la sensibilità risulta infatti oppressa, mentre andrebbe piuttosto *educata* secondo l'ideale dell'«anima bella», metafora di un individuo nel quale **inclinazioni e dovere si accordano** spontaneamente.

Nelle *Lettere sull'educazione estetica* (1793-95) si afferma che solo attraverso l'**educazione estetica** si può realizzare l'*umanità perfetta* in cui si fonde l'armonia tra *ragione, sensibilità e natura*.

L'idea di una **armonia originaria** da ricomporre dopo la scissione kantiana ritorna nella distinzione tra la **poesia ingenua** dell'antichità (perfetta in quanto «integrata» con la natura) e **poesia sentimentale** moderna (inappagata in quanto risente della scissione alla costante ricerca dell'*ingenuità e spontaneità perdute*).

Johann Wolfgang Goethe (1749-1832) fu considerato simbolo e modello dell'epoca, detta appunto «**età di Goethe**». L'**armonia** e l'**equilibrio** che ne caratterizzano le opere, l'**approccio panteista** che lo spinge a cercare il divino nella natura avvicina ad un letterato «**classico**» (che non conosce opposizione tra arte e natura) che non a *Sturm und Drang* e *romanticismo*, dei quali condivide alcuni temi come la contemplazione della **natura**, considerato «*organismo vivente*» la cui anima è Dio: una natura guardata dall'interno, per coglierne le manifestazioni del *principio vitale* che la anima.





Friedrich Hölderlin (1770-1843) fu molto amico di Schelling e Hegel, con i quali condivise l'entusiasmo per la Rivoluzione francese e un intenso importante scambio di opinioni filosofiche.

Il pensiero di Hölderlin evidenzia la **perduta unità originaria** dell'anima che il poeta a ricostruisce sul modello della Grecia classica. L'*ideale ellenico* è presente nel romanzo epistolare *Iperione o l'eremita in Grecia* (1797-99), ambientato ai tempi dell'insurrezione greca contro i Turchi (1770). Ad esempio, in *Pane e vino* (1800-01) emerge la figura del **poeta** che, nel mondo moderno segnato dalla scissione tra cielo e terra e della mancata presenza sulla terra del *senso del divino*. La «voce della natura» ci consente di cogliere l'infinito nel finito, la presenza divina nel mondo e di sentire la voce della **natura** (verso la quale Hölderlin ha un atteggiamento quasi religioso), a prezzo, però, dell'estraniamento dagli interessi quotidiani.

Lo Sturm und Drang. Il movimento dello *Sturm und Drang* («**tempesta ed impeto**»), se tradotto letteralmente dal tedesco, oppure «impeto tempestoso»), dal titolo di un dramma di M. Klingler (1776) **precede la nascita del romanticismo**. Diffusosi alla fine del XVIII secolo, il movimento si propone di **rivalutare l'aspetto passionale** sia nella **vita** che nell'**arte**, in opposizione alla rigida impostazione razionale dell'illuminismo.

Lo *Sturm und Drang* si rifà alla tradizione dello *spiritualismo tedesco* e ha caratteri apertamente nazionalistici (come moto di rivalsa sulla cultura francese dominante) e rappresenta un importante **impulso innovatore**, che si scaglia **contro le regole e la misura**. Tale atteggiamento lo ritroviamo anche in Herder, Goethe e Schiller, nei quali le passioni e il sentimento si oppongono alle regole e ai precetti morali.

2) IL ROMANTICISMO

Cenni storici. Il romanticismo è una corrente spirituale che si sviluppa tra la fine del '700 e la metà dell'800 in **Germania**, per poi diffondersi rapidamente nel resto d'Europa. La parola «romantico» deriva dall'inglese *romantic* (aggettivo da *romance*, che indicava i «**racconti cavallereschi medievali**») che dal '700 inizia ad identificarsi con il *gotico* e il *medievale*, contrapposto al *classico* e all'*antico*.

L'aspetto programmatico del romanticismo che analizza il rapporto tra **finito** e **infinito**, si manifesta nel pensiero degli esponenti del «**gruppo di Jena**», stretti intorno alla rivista *Athenäum*, la cui pubblicazione fu iniziata ad opera dei fratelli **August Wilhelm e Friedrich Schlegel** a Berlino nel **1798** (fino al 1800) e del quale facevano parte, assieme a Schlegel, **Novalis, J. Tieck e Schelling**. A questa data si fa convenzionalmente coincidere la nascita del romanticismo.

L'*Athenäum* era il manifesto di una nuova visione della vita nata dallo scambio *epistolare* e *dialettico* tra un piccolo gruppo di persone. Non bisogna dimenticare che Jena a quei tempi era il centro di sviluppo e diffusione della **filosofia trascendentale**, perché vi insegnarono **reinhold** e soprattutto **Fichte** (il cui pensiero ebbe infatti grande influenza sui romantici).

Le idee romantiche si svilupparono quasi contemporaneamente anche nel **circolo di Berlino**, con W.H. **Wackenroder** (1773-1798, il suo *Sfoghi di un monaco amante dell'arte*, del 1796 è uno dei testi inaugurali del romanticismo) e soprattutto con **Schleiermacher**. Dopo la morte di **Novalis** (1801) il gruppo di Jena si sciolse, ma le idee romantiche permasero e si diffusero rapidamente in **Germania** e poi in Europa, anche a seguito di molti viaggi dei fratelli Schlegel.

Tratti fondamentali. Il **tema centrale del romanticismo** è la ricerca dell'**infinito** e dell'**assoluto** che l'individuo può raggiungere solo superando il modello dell'*«intelletto astratto»* tipico dell'illuminismo.

Le vie per accedere all'**infinito** sono il **sentimento**, l'**arte**, la **fedè**, la **natura**, la **storia** e la **religione**.

In particolare, il **romanticismo**, in opposizione all'illuminismo, afferma:

1. il «**primato**» del **sentimento** e dell'**intuizione** rispetto alla ragione;
2. la valutazione della **sogettività** nei suoi aspetti più *reconditi e irrazionali*;
3. una **visione tragica della vita** contrapposta alla convinzione illuministica della *realtà positiva*;
4. una **concezione antimeccanicistica della natura** che non è solo oggetto della ragione, ma anche della fede;
5. una rivalutazione dell'**arte**, della **religione** e del **linguaggio**;
6. un'attenzione specifica alla **storia** e ai **suoi insegnamenti**.

L'impossibilità di raggiungere la conoscenza dell'infinito da parte dell'uomo, che è un essere finito, scatena in ciascuno una *irrequietezza* che nasce dal **dissidio con la realtà** (vedi n. 3 schema precedente).

Di qui la figura dell'**eroe romantico** ribelle e tormentato, che, insoddisfatto della limitatezza della vita mondana, aspira all'infinito cercandolo nell'esotismo di terre lontane incontaminate, nel Medioevo al quale guarda con nostalgia per realizzare i propri ideali. A tutto questo si accompagna un gusto per il **fiabesco** e il «**notturno**» (vedi n. 2).

Alla base della sensibilità romantica vi è un nucleo concettuale che affonda le sue radici nella **dottrina kantiana dell'immaginazione produttiva** e che, attraverso la filosofia di Fichte e infine quella di Schelling, si è poi aperta alla ricerca di una unità profonda tra **spirito e natura**, soggetto e oggetto, che superi il dualismo kantiano.

Molti sono i punti di contatto con l'idealismo, a partire dalla filosofia di **Fichte**, che fornisce la chiave per ricondurre ogni oggettività all'Io. La presenza dell'infinito nel finito, della totalità nella parte, di Dio nella natura viene colta tramite un'intuizione estetica (**Schelling**).





Molto importante il ruolo della **mitologia (Schlegel, Schelling, Hölderlin)** in quanto all'uomo moderno manca un riferimento **culturale e ideale** come è stata la *mitologia* per gli antichi.

Anche l'**ironia** è presente nelle opere dei romantici.

Il romanticismo vive l'insoddisfazione dell'uomo di fronte all'incompletezza di ogni opera che parte dall'arte come rapporto con l'infinito e che non arriva mai ad esprimerlo fino in fondo.

Poesia romantica e idealismo magico: Schlegel e Novalis. Uno dei fondatori della rivista **Athenäum** è il filosofo e scrittore **Friedrich Schlegel** (1772-1829), al quale si devono importanti contributi per la definizione del programma romantico, tra i quali i *Frammenti* (1798) e il *Dialogo sulla poesia* (1800). La **poesia romantica** è «**universale**», **libera, infinita** e «**trascendentale**», poiché cerca sempre di **spingersi oltre** la realtà. Il modello poetico di riferimento per Schlegel è quello dell'antica Grecia capace di una perfezione e di un'armonia uniche e ineguagliate.

Per **Novalis** (pseudonimo di **Friedrich Leopold von Hardenberg**, 1772-1801) prevale nel romanticismo un «**idealismo magico**» nel quale l'io, lo spirito, è all'origine della creazione della natura e il mondo rappresenta un meraviglioso gioco di «**simpatie**», di legami nascosti, che rivelano la profonda unità di natura e spirito. Ci fa rendere conto di tale situazione la **magia della poesia** (più ancora che la filosofia) che può vivificare la natura, in una «romanticizzazione» del quotidiano che ne rende trasparente la radice profonda. In quest'epoca si afferma anche il concetto di «**nazione**» che indica un'entità culturale e spirituale, che condivide *lingua, religione, sangue e tradizioni*.

A questa esaltazione del popolo della sua tensione all'unità e della sua sapienza storica si affianca quella dell'**individuo geniale, l'artista romantico creatore**, che segue la sua ispirazione oltre i limiti e le convenzioni.

Il sentimento religioso di Schleiermacher. L'interpretazione romantica della **religione**, che avrà grande influenza sul protestantesimo tedesco e anglosassone, si deve a **Friedrich Daniel Ernst Schleiermacher** (1768-1834). Nell'opera *Sulla Religione. Discorsi a quegli intellettuali che la disprezzano* (1799) la religione appare come il **sentimento dell'infinito** ove l'**intuizione** permette al singolo di entrare in rapporto immediato con l'infinito.

Egli completa l'opera di **demolizione delle religioni storiche** iniziata dagli illuministi, svuotate del loro valore assoluto e comprese come parte dell'**infinita religiosità universale**.

Nella storia delle religioni e del sentimento religioso, il cristianesimo risulta essere la religione perfetta, perché i suoi contenuti sanno meglio rendere conto di questo sentimento fondamentale, che rimane ineffabile. La posizione di Schleiermacher è molto vicina al **panteismo**, cioè ad una visione del mondo come sistema organico, come Uno-Tutto. Schleiermacher è inoltre considerato un precursore dell'**ermeneutica filosofica** cioè dell'**interpretazione** dei testi antichi e, in particolare della Bibbia, che per essere capiti e tradotti correttamente devono essere preceduti da una buona pre-conoscenza dell'oggetto in generale da parte del traduttore-interprete.

